Anno VI — Mercordì 8 Febbraio 1871 — N. 33

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* 1 piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 7 FEBBRAJO,

L' esorbitanza dei patti ai quali soltanto la Prussia intende che sia concluusa la pace, continua ad essere tema alle osservazioni ed ai commenti di molta parte del giornalismo. Quello di Vienna non se ne occupa meno degli altri; e tutto in un senso di biasimo per le smodate pretese dell' imperatore Guglielmo. Il *Tagblatt* il quale pur jeri apostrofava Gambetta pell' attitudine dal medesimo presa contro il governo centrale, oggi si esprime così: «Se le cose continuano di questo passo, potrebbe realmente avvenire che in Francia non si trovi alcuno che firmi una tal pace. La continuazione della guerra è pure impossibile, e quindi ne deriverebbe uno stato di cose che non sarebbe nè la pace nè la guerra, ed in cui le armate tedesche dovrebbero tener occupata la maggior parte della Francia per molti anni... anzi per sempre. È un tale stato di cose possibile? Per certo no! l' Europa non tollerebbe l' annientamento della Francia. Non si tiri adunque troppo la corda dell' arco, non si pretenda l' impossibile, e non si chiedano dei patti che, quand' anche accordati pel momento, non potrebbero essere mantenuti e che condurrebbero, infallantemente a nuove e prossime guerre.» Dubitiamo peraltro che questi consigli sieno ascoltati dall' Imperatore Guglielmo. Bisognerebbe che gli venissero dati da altri; ma oggi, per esempio, vediamo che la *Gazzetta Crociata* smentisce che lo czar Alessandro gli abbia scritto una lettera per raccomandargli moderazione nelle condizioni di pace. Ei era per verità da aspettarselo!

Ad onta del dubbio del *Tagblatt*, ad onta che le simpatie per la Francia si vadano sempre estendendo in Inghilterra, che in Austria si mostri un radicato livore contro la Prussia ed i suoi alleati, e che nella Russia medesima i tedeschi siano in generale fatti segno alle antipatie della maggioranza, ad onta di tutto questo pensiamo che in Francia la forza delle cose sarà più ponente della volontà degli uomini. In generale si giudica che sia impossibile all' atto di riprendere per ora la guerra. Il fiore delle forze francesi è prigioniero: 400 mila uomini nella Germania, 300 mila in Parigi e 80 mila in Isvizzera. Poi, secondo l' *Economist*, lo stato finanziario della Francia non potrebbe essere certamente peggiore. La penuria monetaria, egli dice, è giunta a tal punto che si vuole emettere come denaro una nuova moneta di lega inferiore all' argomento, e si annunzia altresì l' intenzione di fare un prestito di 10 milioni di lire sterline. Questo stato di cose non può non influire sugli animi della maggioranza della Nazione; ed esso fornirà un potente argomento a Pelletan, a Pagès e ad Arago che un dispaccio ci annunzia giunti a Bordeaux per persuadere Gambetta ad uniformarsi alla politica del Governo centrale. A questa politica non pare peraltro che, almeno finora, voglia fare adesione il prefetto della Gironda, il quale, secondo un dispaccio odierno, consiglia le popolazioni a trarre profitto dall' armistizio in favore del Governo della difesa e cioè della guerra ad oltranza.

La *Gazzetta Crociata* assicura che la Conferenza di Londra ha sciolto tutti i punti essenziali. Questo annunzio *ex abrupto* confessiamo che ci ha alquanto sorpresi, dacchè la Conferenza non aveva fatto parlare di sè che per le ripetute sue proroghe. Probabilmente ne sapremo qualcosa di più preciso all' apertura del Parlamento inglese che è fissata a dopodomani.

A Vienna la crisi ministeriale è finalmente giunta al suo termine. L' imperatore ha accettata la dimissione del conte Potoky ed ha incaricato il conte Hohenwarth di ricostituire il ministero. Un nostro dispaccio odierno reca la lista dei nuovi ministri.

Agli industriali friulani.

Gl' *industriali friulani* ai quali abbiamo fatto appello, affinchè ci ajutino a giovare alle loro industrie colla pubblicità, possono avere veduto dagli articoli da noi pubblicati, e vedranno sempre più da quelli che andremo pubblicando nel *Giornale di Udine* sulle *patrie industrie*, i nostri intendimenti.

Noi andiamo mano mano raccogliendo i dati per le industrie e pubblicandoli nel nostro giornale, per dare ad esse gratuitamente il beneficio della pubblicità. Ma questa non è che la prima parte del nostro lavoro. Essa deve servire a raccogliere gli elementi per un altro, che è il Rapporto economico della Camera di Commercio.

Dopo avere considerato le fabbriche e le industrie ad una ad una nel Giornale, dobbiamo riassumere e classificare ordinatamente [illegible] delle deduzioni sull' industria generale della Provincia, vedere ciò che ne impedisce e ciò che può favorire il suo prosperamento entro ai limiti della libertà economica. Di più, ognuno comprende, che questo materiale ci deve servire per tutti quei rapporti, per tutte quelle consulte di cui la Camera di Commercio è richiesta sovente, e che, se non pervengono fino al pubblico, pure si fanno anche nell' interesse del paese. Un' altra idea noi abbiamo, e questa ci è affatto personale, e la metteremo in atto secondo che troveremo, o no, concorso in quelli che ne sono i più interessati. Questa idea la enunciamo, senza svolgerla, dicendo che sarebbe di far entrare in una nostra pubblicazione sulla Provincia anche l' *indicatore industriale*. Non diciamo di più, perchè non facciamo promesse.

Intanto diciamo qui un' altra volta quello che ci occorre dagli *Industriali friulani* per essere posti in grado di giovare loro: cioè luogo dove esiste la « industria, data della sua fondazione, descrizione di essa, materiali cui adopera e loro « origine, prodotti e loro spaccio, operai, loro numero e qualità, e salarii e condotta, motori e « macchine adoperate, vicende della industria rispettiva dopo la separazione dall' Austria e l' unione coll' Italia, osservazioni, idee, desiderii per « il prosperamento della propria industria, ogni cosa « che possa offrire i mezzi a noi, nelle diverse nostre qualità, di giovare all' industria patria.

Noi andremo, quanto potremo, ad interrogare personalmente ed a vedere coi proprii occhi, tanto in città quanto in Provincia; ma ognuno deve comprendere, che la nostra buona volontà è limitata dal tempo e dalla spesa che occorre per questo. Perciò, oltre agli appelli che andiamo facendo e faremo per lettera ai singoli industriali, intendiamo che *valga per tutti questo appello pubblico*: il quale s' intenderà ripetuto da ogni articolo che comparirà nel *Giornale di Udine* sopra un' industria particolare, ed una fabbrica qualunque.

Appena cominciata la nostra pubblicazione, abbiamo avuto occasione di verificare, che nel nostro medesimo paese non si sapeva della esistenza di alcune industrie e di ciò ch' esse potevano fornire al consumo locale. Non parliamo dei paesi più lontani, a cui non si possono rendere note le nostre industrie, se non mediante la pubblicità. Ci sono altrove di quelli che ne fanno uso ed abuso; ma bisogna che anche i nostri vincano quella specie di renitenza che hanno a chiamare. Il Friuli è un paese poco noto; e per questo occorre di farlo conoscere in tutto quello che fa e dà; ed i singoli fabbricatori hanno un dovere da adempiere non soltanto verso sè stessi, ma verso tutti, contribuendo a tale conoscenza, almeno in quello che può tornare a loro particolare vantaggio.

D.r Pacifico Valussi
Segretario della Camera
di Commercio di Udine.

ITALIA

Firenze. Ci assicurano, dice la *Gazzetta del Popolo*, e noi riproduciamo con tutta riserva, che una nota del governo prussiano sia giunta a Firenze, in risposta alle calde esortazioni del nostro ministro degli affari esteri per ottenere che la pace sia quanto più si possa onorevole per la Francia. In quella nota il conte di Bismark farebbe velatamente comprendere che l' Italia ha innanzi tutto l' obbligo di giustificare e fare accettare la sua politica nelle faccende di Roma, anzichè prendere un così vivo interesse alla politica degli altri paesi.

— Leggiamo nello stesso giornale:

Crediamo infondata la notizia, data stamattina dalla *Nazione*, che nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri sotto la presidenza del Re, sia stata discussa l' eventualità del rigetto della legge sulle guarentigie al Papa. È possibile che di cotesta legge si sia parlato nel Consiglio, ma il Lanza manifestò al Re la sua piena fiducia che la Camera darebbe un voto favorevole.

Oltre la solita relazione domenicale, nel Consiglio d' ieri fu lungamente discusso intorno alle condizioni amministrative e politiche della provincia di Roma. Crediamo a questo proposito che saranno presto sottoposti alla firma del Re alcuni decreti con i quali si nominano dei funzionari per Roma, togliendogli all' Amministrazione centrale. Fra questi sarà nominato un ragioniere generale, incaricato di tenere tutta la amministrazione relativa alle opere del trasferimento della capitale.

— Leggiamo su questo proposito nella *Nazione*:

Fra le altre cose trattate nell' ultimo Consiglio dei Ministri, presieduto da S. M., sappiamo che si decisero anche alcune importanti disposizioni relative alla provincia di Roma.

Se le vorrebbe *dare*, almeno finchè dura il tempo dei preparativi sul trasferimento della sede del Governo, a quanto pare, un ordinamento tutto proprio; a tal fine ci si manderebbero alcuni impiegati superiori dell' ammini[illegible]

— Leggiamo nello stesso giornale:

Ci si afferma che i lavori per il trasferimento della capitale in Roma debbano cominciare il 1 marzo.

E più sotto:

Corre voce che il Ministero abbia intenzione di provvedere in modo che il Decreto di chiusura della sessione presente sia letto in Roma in un' adunanza della Camera dei Deputati, che sarebbe colà convocata per gli ultimi giorni del mese di Giugno.

— Il Ministro dell' Interno comincia già, ci si afferma, a dare gli ordini per preparare il trasferimento del suo ministero a Roma. (id.)

— Si assicura che domani sarà presentato al banco della Presidenza il controprogetto degli onorevoli Peruzzi, Minghetti ecc. sopra una parte della legge delle garanzie. Essendo esso già stampato, si crede che verrà immediatamente distribuito.

(*Italia Nuova*).

APPENDICE

STATISTICA CRIMINALE

della Provincia del Friuli

per l' anno 1870.

La prossima *unificazione legislativa*, che tra noi muterà Codici e norme di procedura, e darà ai cittadini il diritto di sedere quali giudici de' fatti criminosi presso le nostre Corti di giustizia, rende importante il conoscere la Statistica penale della nostra Provincia. Difatti per questa cognizione i Giurati avranno agevolezza a distinguere, sino dal principio, que' crimini e delitti che per la loro frequenza sono a dirsi indizio del carattere morale della parte meno educata della nostra popolazione, da quelli che per la loro straordinarietà si dovranno considerare quale prodotto della malizia e perversità di pochi individui. E di siffatta distinzione ai Giurati per fermo spetta tener conto, sendo il loro ministero diretto ad applicare le sanzioni penali secondo coscienza, e nello scopo che queste sanzioni giovino anche quale esempio.

Riconoscendo dunque l' importanza della Statistica criminale, noi nel *Giornale di Udine* dell' anno 1870 abbiamo pubblicato una nostra Memoria che considerava i fatti criminosi e delittuosi condannati dal R. Tribunale dal 1863 al 1869; e quasi contemporaneamente l' illustre Avvocato G. G. Putelli leggeva nella patria Accademia un suo lavoro sullo stesso argomento, nel quale si esaminava la Statistica criminale di un decennio (1859 - 1869). E in una precedente seduta della stessa Accademia, il D.r Giambattista Billia (giovane Avvocato per dottrina e valentia oratoria distintissimo) aveva letto un suo Discorso che risguardava l' operosità de' nostri Giudizj tanto civili quanto criminali durante l' anno 1869.

Il che volemmo ricordare ai Lettori, per convalidare la nostra opinione sull' odierna opportunità che que' cittadini, i quali probabilmente saranno tra breve tempo inscritti nell' Elenco de' Giurati, si facciano un concetto chiaro delle condizioni della Provincia del Friuli ne' riguardi della giustizia penale.

Ora noi abbiamo sott' occhio un prospetto ufficiale dei crimini e delitti condannati dal Tribunale di Udine nel decorso anno 1870, e lo pubblichiamo, facendolo seguire da un breve cenno di confronto col solo anno 1869. Difatti interessa alla società il conoscere, se le cifre dei crimini e delitti si mutino in più od in meno, sendo queste cifre il termometro, o almeno uno de' segni della progredita moralità, o della crescente immoralità di un Popolo.

Nell' anno 1870 il Tribunale di Udine esaminò 1441 denuncie per crimini o delitti, di cui 195 quale residuo dell' anno antecedente, e 1246 sopravenute nel corso del suddetto anno.

Di queste, 13 furono definite mediante rejezione, 35 vennero trasmesse ad altre Autorità, 7 non vennero qualificate per un procedimento penale; abbandonate per mancanza di titolo 585, per cessazione di punibilità 19, perchè ignoti gli autori 272; su 32 denuncie si decise la cessazione per difetto di prove, su 264 fu mantenuta l' accusa. Rimasero pendenti pel corrento anno 214.

Il Tribunale di Udine nel 1870 tenne 254 dibattimenti, in esito ai quali furono condannati 294 individui.

I titoli delle condanne per crimini sono i seguenti: per sollevazione 1; per violenta manumissione contro persone dell' Autorità 31; per violento ingresso nell' altrui bene immobile 3; per estorsione 3; per pericolosa minaccia 7; per falsificazione di carte di pubblico credito 1; per falsificazione di monete 1; per stupro ed oltraggio al pudore 3; per omicidio 5; per infanticidio 1; per uccisione 3; per grave lesione corporale 89; per appiccato incendio 3; per furto 85; per infedeltà 5; per truffa 29. In complesso 270 condannati per crimine.

I titoli delle condanne per delitti sono: per offesa alla Religione 2; per morte cagionata con colpa 1; per fallimento 17; per reati di stampa 1; per renitenza alla leva 3. In complesso 24 condannati per delitti.

Dei 294 condannati nel 1870 dal nostro R. Tribunale, 263 sono uomini, e 31 donne; 193 incensurati, 101 recidivi.

Confrontando ora noi questi dati, che ci offre (come dicemmo) la statistica ufficiale, coi dati del 1869 pubblicata nella citata nostra *Memoria*, troviamo se non una notabile diminuzione nel numero dei dibattimenti (che in quell' anno furono 280), una diminuzione notabile nel numero dei condannati Difatti questi nel 1869 furono 575, e nel 1870 soltanto 294.

Riguardo ai titoli dei crimini notiamo alcune lievi differenze. Nel 1869 nessuno venne condannato per falsificazione di monete, per infanticidio, per appiccato incendio, e nel passato anno s'ebbe 1 condannato per ciascheduno dei due primi titoli, e 3 condannati per il terzo. Così, parlando dei delitti nel 1869 nessuno era stato condannato per offesa alla Religione, mentre 2 condannati appariscono nella Statistica del 1870. Per contrario dobbiamo rallegrarci nel non trovare nell' ultimo anno alcuni titoli di condanna, che apparivano nella Statistica del 1869; per esempio la perturbazione della pubblica tranquillità, l' abuso del potere d' ufficio, il procurato aborto, l' esposizione d' infanti, la rapina, la calunnia, l' ajuto prestato a' rei di crimine ecc.

Riguardo ad alcuni titoli criminosi, nel 1870 diminuirono il crimine di sollevazione (21 nel 1869, e 1 nel 1870); il crimine di violento ingresso nell' altrui bene immobile (19 nel 1869, e 3 nel 1870); l' estorsione (22 nel 1879 e 3 nel 1870); i reati di libidine (8 nel 1869, e 3 nel 1870.) Di poco diminuirono le truffe (43 nel 1869, e 29 nel 1870); e i furti (98 nel 1869, e 85 nel 1870). Per contrario aumentarono le gravi lesioni corporali (47 nel 1869, e 89 nel 1870); gli omicidj (2 nel 1869, e 5 nel 1870); le pericolose minaccie (1 solo condannato nel 1869, e 7 nel 1870).

Le quali variazioni in più od in meno non sono attribuibili se non a cagioni affatto individuali. Ad ogni modo dobbiamo rallegrarci, perchè nel trascorso anno la cifra complessiva dei crimini e delitti sia stata minore di quella degli anni antecedenti. Ei è a sperarsi che, mediante l' educazione popolare e l' assodamento di utili istituzioni civili ed economiche, come anche per le migliorate condizioni del paese, quella cifra diminuirà ancora di molto. Difatti nulla di più opportuno che lo ingentilire gli animi con l' istruzione, e l' eccitare l' amore al lavoro per togliere gli uomini al vizio, e quindi al pericolo dei delitti e del carcere.

G.

All'ordine del giorno del Comitato di domani stanno la legge per l'approvazione delle due Convenzioni fra il Governo italiano ed il Governo austro-ungarico e la legge fondamentale per la leva marittima, (id.)

— Intorno alla vertenza fra il nostro governo e il Bey di Tunisi e che fu ieri tema di una interpellanza in Parlamento scrivono al *Pungolo* da Firenze:

La vertenza, come io vi scriveva, fu precisamente accomodata mercè l'intervento di quel console inglese. Io, però, vi scrissi eziandio che il console italiano esigeva in più della dovuta soddisfazione, un atto col quale evitare per l'avvenire, che si rinnovassero simili disordini. Ora il Bey di Tunisi non potendo impedire agli italiani di coltivare i terreni nella Tunisia, impedisce agli indigeni di prende parte a quei lavori agricoli, e punisce severamente chi trasgredisce un tale comando.

Il console italiano, dunque, d'accordo col suo governo, esige dal Bey di non più impedire agli indigeni di prender parte ai lavori agricoli degli italiani, ed almeno prima di portarsi a mezzi violenti coi trasgressori, fosse avvertito il console. Il Bey si rifiuta di accettare questa condizione, il che equivale ad impedire alla colonia italiana di eseguire con successo i suoi lavori agricoli. Credo però che il nostro Governo abbia l'intenzione di mandare a Tunisi due fregate da guerra per appoggiare i reclami del nostro console.

Roma. Scrivono da Roma al *Piccolo Giornale di Napoli*:

Non è forse nelle intenzioni degli augusti inquilini, ma, al vedere, si è accesa una gara tra il Quirinale e il Vaticano a chi riceve maggiori omaggi. E il Vaticano, ahimè! la vince, almeno per numero. Oltre le domestiche *giovani e belle*, e le principesse devote d'una beltà cinquantenne, e le categorie infinite degl'impiegati destituiti o dimessisi, dall'estero giungono ogni giorno nuovi rinforzi.

Ieri è stata la tedescheria cattolica che ha umiliato a' piedi di Sua Santità i suoi fervidi voti per la distruzione dell'empio regno d'Italia e la promessa di spendersi per la santa impresa. Il papa ha benedetto, commosso, i nuovi crociati.

La deputazione inglese arriverà tra giorni. Nello intermezzo avremo la presentazione di trenta impiegati del fisco che hanno lasciato ieri l'uffizio per non prestare.... il lavoro e avere lo stipendio. Altri venti se n'erano già ritirati.

Io non so, ma dubito forte che un qualche cittadino di Grand non si sia cacciato nel Vaticano col perfido proposito di menare il papa a ruina. Chi altrimenti gli avrebbe consigliato di promettere l'intero stipendio agl'impiegati che si dimettono? Quella promessa accresce, è vero, il numero delle dimissioni; ma che importanza hanno più queste dimissioni quando è noto, quando la stessa stampa clericale confessa che sono comperate? La diplomazia, se è vero che l'Antonelli l'abbia invitata a considerare un tal fatto, sarà più maravigliata che alcuni impiegati pontificii sieno rimasti in ufficio che dell'essersene molti ritirati. Che sia l'Antonelli, il cittadino di Grand?

Ieri però ha fatto riportare dal papa un vero trionfo diplomatico. Fra coloro che assistevano alla messa celebrata dal papa nella cappella Sistina era il conte Trauttsmandorff, l'unico de' diplomatici accreditati presso la santa sede che non sia andato ancora a prestare omaggio a' principi di Savoia. Ed ha avuto l'onore di conoscerli a Monaco. Ebbene non è forse lecito ad un ambasciatore di essere scortese? Quanto alla politica dell'Austria, egli certo non pensa di rappresentarla più del conte Beust.

ESTERO

Francia. Da Belfort scrivono alla *Gazzetta Universale d'Augusta*:

Dopo che la guarnigione di Belfort ebbe perduta ogni speranza di essere soccorsa da Bourbaki, la sua primiera energia si è notevolmente diminuita. I cannoni dei forti non fanno fuoco sì spesso, e siccome la città ha sofferto molto, e vi deve farsi sentire una gran deficienza di viveri, durando già da tre mesi l'assedio, si spera che ben presto ne avremo la capitolazione. L'armistizio non si estende a queste regioni; il bombardamento seguiterà. Belfort deve divenire una potentissima fortezza di confine nell'Alsazia contro la Francia; perciò cercheremo possibilmente di non distruggerla totalmente colle nostre palle. Sarebbe desiderabile che l'armistizio si estendesse anche nei dipartimenti della Costa d'Oro, del Giura e dell'Alto Reno, chè davvero mi pare si sia sparso già troppo sangue d'ambo le parti in questa terribile guerra.

— Leggiamo nella *Opinione*:

Neppure oggi siamo in grado di annunziare che il servizio diretto postale e telegrafico è stato ristabilito con Parigi.

L'armistizio non sembra finora aver avuto altro risultato che di approvvigionare la grande metropoli la quale se non è più assediata, si potrebbe quasi dire prigioniera di guerra, niuno potendo uscirne senza speciale permesso e niuno entrarvi, con questa circostanza aggravante che la corrispondenza per pallone è stata vietata.

Siamo assicurati essere state fatte istanze al quartier generale prussiano perchè si lascino libere le comunicazioni per la posta e pel telegrafo, prendendo pure la precauzione di escludere le lettere suggellate ed i telegrammi in cifra.

È notevole che il governo di Parigi debba confessare di non aver la cifra per corrispondere con le autorità del paese. Ciò rivela l'estrema difficoltà della sua situazione, rispetto alla Francia stessa, nel momento in cui debbesi compiere l'atto più importante da cui possono dipendere le sorti della nazione, l'elezione cioè dei rappresentanti all'Assemblea costituente.

— Leggiamo in un carteggio della *Nazione*:

I Prussiani adoperano la massima severità contro i poveri impiegati francesi dell'Alsazia e della Lorena che ricusano di prestar giuramento alle autorità tedesche. Costoro vengono espulsi colle loro famiglie, e non si concedono loro che tre giorni per lasciare il paese, minacciandoli altrimenti di tradurli innanzi ad una Corte marziale. Parecchi giornali tedeschi hanno ingenuamente smentito il fatto; ma esso si conferma completamente, e *l'Amico del popolo svizzero* di Basilea pubblica il formulario dell'annunzio di questo bando e dei passaporti rilasciati ai condannati.

Prussia. Scrivono da Berlino al *Times*:

La Germania ha nelle sue mani un'armata di 400 mila uomini. Molti dei generali in capo di quest'esercito non avrebbero ripugnanza ad una ristorazione napoleonica; molti dei giovani ufficiali aborrono da questa idea, ma i soldati sono perfettamente indifferenti.

Il ristabilimento della dinastia non porterebbe ad una ristorazione di Napoleone III. La parte che egli prende nelle negoziazioni, non è quella di un sovrano, che tratta per interesse della sua persona. Egli preferisce di riguardarsi come il consigliere della imperatrice Eugenia, che è ancora da lui considerata come reggente, ed il solo legittimo sovrano della Francia. Gli fosse il destino propizio, egli si accontenterebbe del posto onorifico di padre del futuro sovrano, e passerebbe il resto della sua vita nella quiete, lontano dalle lotte politiche.

Quanto ai tedeschi, per quanto poco loro sorrida l'idea di cooperare alla perpetuazione di una dinastia, che fu la causa principale delle presenti calamità, e che è stata fondata sulla soppressione della libertà civile in casa propria ed all'estero, tuttavia accetterebbero anche questa soluzione, purchè conducesse alla pace.

Inghilterra. Scrivono da Londra all'*Indep. Belge*:

Quindici milioni di lire sterline vennero negli ultimi mesi poste in sicuro dalla Francia presso case bancarie inglesi. Da ciò si spiega la soprabbondanza di denaro in Inghilterra.

Belgio. I fogli di Bruxelles descrivono una processione che ebbe luogo in quella città il 2 febb. per opera dei caporioni del partito clericale; essa riescì assai meno imponente di quello che si attendeva; nessun vescovo vi prese parte, e fu disturbata da alcuni giovanni che si frammischiarono ad essa cantando la Marsigliese e la barbantese.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 217.-D.P.

La Deputazione Provinciale di Udine

AVVISA

che nell'esperimento d'asta, oggi tenutosi presso questa Deputazione provinciale, in dipendenza all'Avviso 23. Gennaio pp. N. 217, rimase deliberatorio dei lavori di robustamento del Ponte sul Torrente Cormor, lungo la Strada detta Stradalta, il signor Francesco Nardini per l'importo di L. 1300, in luogo del dato di grida di L. 1380:81, e che il termine utile per la produzione alla Segreteria d'Ufficio d'una ulteriore offerta di ribasso, la quale per altro non potrà essere inferiore al ventesimo, a senso dell'Avviso d'Asta suddetto, scade alle ore 12 meridiane di Lunedì 13 corrente.

Udine 7 Febbraio 1871.

Il Prefetto Presidente

FASCIOTTI

Il Deputato Prov.	Il Segretario
Monti	*Merlo*

Accademia di Udine. Nel dì 5 febbraio 1871, l'Accademia di Udine tenne adunanza, e udì dal socio avv. Putelli la lettura di un progetto di Statuto di una Associazione friulana per la diffusione della istruzione popolare. L'onorevole socio, nella tornata del 14 agosto 1870, leggendo sulla Criminalità del Friuli pel decennio 1859-1868, a scemare le occasioni al delitto, proponeva, in conchiusione alla sua memoria, tre mezzi, cioè 1.° che l'Accademia si costituisse centro di una associazione per diffondere l'istruzione popolare; 2.° che si erogasse una parte del tributo dell'associazione suddetta in premii di opere virtuose; 3.° che l'Accademia si ponesse in relazione colla Società operaia di Udine per costituire un patronato degli operai liberati dal carcere.

In relazione a tali proposte, l'avv. Putelli nell'ultima seduta formulava in quattro capi e in quattordici articoli lo schema di Statuto, tenendosi principalmente ai due primi mezzi. Egli mandò innanzi alcune considerazioni intorno alla figliazione dei tre mezzi proposti, e brevemente accennò come potesse conseguirsi la loro pratica attuazione, profittando del concorso che, ad opera tanto benemerita della civiltà, porterebbero i comuni, i distretti del Friuli e anco la Società operaia.

Alla discussione suscitata dallo schema dell'avv. Putelli presero parte l'autore, il presidente, il segretario e i soci Schiavi, Clodig, Taramelli, Dotti, Della Savia e Morgante. Quest'ultimo propone un ordine del giorno così concepito: L'accademia, riconosciuta l'utilità di una associazione la quale abbia per iscopo la diffusione della istruzione popolare, delibera sia stampato in foglio separato il progetto dell'avv. Putelli, da essere sottoposto a discussione nella prossima adunanza. Il quale ordine del giorno è approvato all'unanimità, dacchè il socio Schiavi ebbe ritirato il suo che domandava la nomina di una Commissione esaminatrice dello schema in discorso.

Raccoltasi poi l'Accademia in seduta privata, si venne alla nomina dei due consiglieri mancanti, pel trasloco a Reggio d'Emilia e a Torino dei professori Zanelli e Cossa. Furono, a grande maggioranza di voti, eletti il prof. Clodig e l'avv. Putelli che, proclamati, accettarono l'onorevole uffizio.

Udine, 7 febbraio 1871.

Il Segretario
G. Occioni Bonaffons.

Dichiarazione. Dall'avvocato Giacomo Orsetti riceviamo la seguente dichiarazione:

Onorevole Direzione,

Spero che la di Lei ben nota compiacenza non scorgerà ostacoli ad inserire nelle colonne del di Lei reputato Giornale, la presente dichiarazione del difensore di Antonio B. e Domenico P. detto Menocio, persone indicate nell'Appendice dai N. 20 e 29 anno VI del *Giornale di Udine*.

Porsi di proposito ad emendare ogni alterazione e inesattezza, a ridurre al naturale le tinte accese, ed a completare la narrativa aggiungendovi il lato escusante, la sarebbe cosa ben lunga, e che d'assai eccederebbe l'Appendice. A me basta mettere in sull'avviso il lettore che non corra affrettato a sentenziare senza più dietro le parole dell'Appendice. Perciò vo' pago di pochissimo.

Il fatto narrato nel N. 20 del *Giornale di Udine* al 2° capoverso della 2ª colonna, è di pianta inventato.

I sensali C. e P. detto Menocio non avvicinarono nemmeno il Trevisi; ed appena avuta la Cambiale Parisio vollero, prima di tentarne lo sconto, verificare se genuina la firma. Furono essi e non il Trevisi a constatarne la falsità a mezzo del fratello uterino dell'apparente firmatario; ed in seguito fu restituita dal sensale P. detto Menocio al Buoncompagni colle precise: hai volontà di mangiare quest'inverno la polenta a casa o in prigione?

Nell'esordire del N. 21 a riguardo di Antonio B. è riferito il risultato dell'istruttoria e pretermessa la rettifica fatta dal P. al dibattimento, che cioè la Cambiale 8 Novembre 1868 di L. 800 non s'avesse già a vendere a comune profitto, ma che solo esso Arturo P. promise di fare ad Antonio B. un prestito a negoziata Cambiale.

Nel N. 22 alla 5ª colonna è fatto cenno della deposizione dell'Avv. Liaussa in guisa tale da sopprimerne ogni valore. E sì che questi disse di aver tanto parlato alla Simonetti delle conseguenza di quella Cambiale, che, veggendola stizzita, la richiese di scusa.

Nello stesso N.° al 3° periodo della penultima colonna si fa menzione di quanto occorse al Del Giudice, omettendo affatto che il sensale P. detto Menocio, dopo avere detto al Del Giudice che avea ragione di non fare affari, volle andasse seco lui al Caffè Meneghetto per avere lì sul colpo dall'Arturo P. immediata spiegazione sulla circostanza della data.

E nel periodo 2° dell'ultima colonna si espone come verità indubitata, quanto è semplice asserto dell'Arturo P. circa il non fare pubblicità.

Nel N. 25 al principio della 4ª colonna, si asserisce addirittura una circostanza non vera — i sensali al dibattimento hanno fatto causa comune — e si seguita poi in tutta l'estensione dell'allinea ad accomunare a Domenico P. quanto concerne e venne detto a carico del solo Pietro C.

Ho l'onore di dichiararmi col massimo ossequio

Devotissimo Servitore
Avv. G. Orsetti.

STATUTO
dell'Associazione maritt. italiana

Art. 1. È costituita una Società anonima, denominata *Associazione marittima italiana*, colla sede in Venezia. La durata è di 50 anni, con facoltà di prorogarla.

Art. 2. Scopo della Società è la costruzione, l'armamento, il noleggio, la vendita dei navigli e la navigazione per proprio conto.

Art. 3. Le navi costrutte dalla Società, sieno a vela, a vapore o miste, devono servire principalmente per la navigazione di lungo corso.

La Società potrà giovarsi di cantieri propri o prenderne a fitto.

Art. 4. È vietato alla Società d'imprendere qualsiasi altra operazione o qualsivoglia affare non indicato negli articoli 2 e 3.

Art. 5. Il capitale della Società è fissato in quattro milioni di lire, diviso in azioni nominative da lire mille cadauna.

Per la costituzione della Società basta che sia sottoscritto per quattro quinti il capitale sopraddetto, e versato in danaro da ciascun socio il decimo almeno del montare delle azioni da lui sottoscritte.

Gli altri decimi, tranne il secondo che deve essere versato due mesi dopo il primo, dovranno essere pagati a richiesta della Direzione, sempre però colla distanza di due mesi tra il versamento di un decimo e l'altro. È fatta facoltà ad ogni socio di versare per intero, anche prima dei termini fissati, il montare delle azioni sottoscritte e gli sarà corrisposto l'interesse che verrà determinato dal Consiglio di amministrazione.

Art. 6. Il capitale della Società può essere accresciuto colla emissione di nuove azioni deliberate in adunanza generale, salva l'approvazione governativa.

Art. 7. Il potere sociale è distribuito come segue:
a) nell'adunanza generale dei soci;
b) nel Consiglio di amministrazione;
c) nella Direzione.

Art. 8. La Società è convocata dal Consiglio di amministrazione in adunanza generale ordinaria una volta all'anno entro il primo trimestre dell'anno solare:

per la revisione ed approvazione dei conti;

per deliberare sulle eventuali proposte del Consiglio;

per la costituzione degli officii sociali.

Art. 9. La Società può essere convocata ad adunanze generali straordinarie quando il Consiglio di amministrazione lo stimasse necessario, o fossero richieste da un numero di soci possessori di un quarto delle azioni sottoscritte.

Art. 10. L'invito alle adunanze generali si fa mediante avviso da pubblicarsi almeno quindici giorni prima nel *Giornale per le inserzioni ufficiali della provincia di Venezia*, e contenente la nota delle materie che devono esservi discusse.

Art. 11. Il possesso di tre azioni dà diritto ad un voto, quello di nove azioni a due voti, quello di diciotto azioni a tre voti, quello di trentasei azioni a quattro voti, quello di settantadue azioni a cinque voti. Nessuno può disporre per proprio conto di un numero maggiore di cinque voti.

La procura debitamente depositata alla Direzione della società due giorni prima dell'adunanza dà diritto ad un socio di farsi rappresentare da un altro.

Art. 12. È legale l'adunanza generale colla presenza di trenta soci aventi diritto a voto e rappresentanti la quarta parte delle azioni sottoscritte. Ove non si riesca a conseguire tal numero di soci e di azioni, si procederà ad una seconda convocazione, e l'adunanza sarà dichiarata legale qualunque sia il numero dei soci intervenuti e delle azioni rappresentate. Anche i soci non aventi diritto a voto possono assistere alle assemblee generali.

Le deliberazioni della Società, eccettuate quelle che si riferiscono a nomine di persone e che si fanno per ischede, si prendono a voto aperto per alzata e seduta e a maggioranza assoluta di voti.

Art. 13. Le deliberazioni prese nelle adunanze generali vengono trascritte in apposito protocollo firmato dai membri del Consiglio di amministrazione e della Direzione e da due azionisti eletti a tale scopo dalla adunanza generale.

Art. 14. Il Consiglio di amministrazione della Società è composto di dodici soci, che devono possedere almeno cinque azioni per cadauno e la metà dei quali deve appartenere al ceto dei negozianti, armatori e capitani.

Art. 15. I membri del Consiglio di amministrazione sono eletti a maggioranza assoluta di voti dalla adunanza generale dei soci, durano in carica due anni, e si rinnovano per metà ogni anno col sorteggio. Quelli che escono di carica sono rieleggibili.

Nel primo anno si procede al sorteggio della metà dei consiglieri che devono essere surrogati.

Il Consiglio di amministrazione nomina fra i suoi membri il presidente ed il segretario.

Art. 16. Il Consiglio di amministrazione in una speciale adunanza, alla quale devono essere presenti almeno i tre quarti dei Consiglieri, nomina a maggioranza assoluta fra i suoi membri, tre Direttori della Società, i quali, sino a che durano in tale ufficio, cessano di far parte del Consiglio. I tre Direttori devono avere almeno venti azioni vincolate a cauzione a tenore dell'art. 21, durano in carica due anni e sono rieleggibili. Essi vengono retribuiti con una quota sugli utili da stabilirsi dall'adunanza generale annua, nella quale si approva il bilancio sociale.

Art. 17. Il Consiglio di amministrazione si aduna ogni mese. L'adunanza è legale coll'intervento di cinque membri, e le deliberazioni si prendono a maggioranza assoluta dei presenti. I Consiglieri di amministrazione che vi assistono ricevono una medaglia di presenza, il cui importo sarà determinato dall'adunanza generale dei soci.

Art. 18. Al Consiglio di amministrazione la Direzione deve esporre e dar conto ogni mese dello stato e dell'andamento dell'azienda. A tale scopo la Direzione ha anche la facoltà d'invitare ad adunanze straordinarie il Consiglio di amministrazione. Il Consiglio di amministrazione ha la facoltà di esaminare gli atti sociali.

Art. 19. Sulla proposta della Direzione il Consiglio di amministrazione determina la pianta organica e gli stipendii pel servizio di amministrazione.

Le corrispondenti nomine spettano alla Direzione.

Art. 20. Spetta alla Direzione il fare contratti coi committenti, coi conduttori, coi capitani, ed in genere per l'azienda sociale, sottoponendo al Consiglio di amministrazione i contratti che importano una somma maggiore di 50,000 lire colla osservanza delle norme e delle discipline stabilite nel Regolamento.

Art. 21. La rappresentanza della Società risiede nella Direzione ed occorre, per obbligare la Società, la firma di due Direttori. La Direzione cura ed amministra il patrimonio della Società e ne è responsabile a tenore delle leggi vigenti.

Art. 22. Un Regolamento da approvarsi in complesso dall' assemblea generale dei soci alla fine del primo anno di esercizio della società, e che verrà compilato per cura della Direzione, udito il parere del Consiglio di amministrazione, fisserà i rapporti della Direzione col Consiglio, i modi di definire i dissidii che insorgessero fra la Direzione ed il Consiglio intorno agli affari sociali, le norme da eseguirsi per le ordinazioni, le costruzioni, i collaudi dei navigli sociali, per la gestione della Cassa, per l' amministrazione del patrimonio sociale e per tutto quanto occora al buon andamento dell' azienda.

Art. 23. Un Comitato di tre censori è nominato ogni anno in adunanza generale dei soci coll' incarico di sopravvedere gli affari sociali; di esaminare il bilancio, e di farne una relazione all' adunanza generale. Essi hanno la facoltà di esaminare tutti gli atti sociali, durano in carica un anno e sono rieleggibili.

Art. 24. Colla fine del mese di dicembre di ogni anno la Direzione chiude il bilancio e lo sottopone all' esame del Consiglio di amministrazione.

Tale bilancio sottoscritto dalla Direzione e dal Consiglio deve essere esposto negli uffici della società alla ispezione degli azionisti almeno 15 giorni prima dell' adunanza generale. Gli utili netti risultanti dal bilancio, dopo i prelevamenti stabiliti a favore della Direzione e per le medaglie di presenza e dopo l' assegnamento del 15 per % a fondo di riserva, saranno distribuiti agli azionisti in proporzione delle loro azioni.

Art. 25. Faranno parte integrale di questo Statuto tutte le disposizioni prescritte dal Codice di commercio italiano rispetto alla costituzione, all' esercizio ed allo scioglimento delle società anonime.

Art. 26. Allo scopo di promuovere l' industria marittima, la Direzione della Società procurerà di prendere a bordo alcuni apprendisti scegliendoli preferibilmente fra gli abitanti dell' estuario Veneto, e mettendosi a tale fine in rapporto coll' Istituto di marina mercantile di Venezia e la scuola nautica di Chioggia.

Art. 27. Coloro che sottoscriveranno le azioni in conformità al presente Statuto, dichiarano pel fatto della sottoscrizione di accettarlo in tutte le sue parti colle modificazioni che potrebbero essere introdotte dal R. Governo.

Venezia 1.° settembre 1870.

Il Segretario del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti
GIACINTO NAMIAS.

Gustavo Bucchia — Fedele Lampertico — Luigi Luzzatti — membri della Giunta del R. Istituto. Luigi Torelli prefetto di Venezia — Giuseppe Giovanelli, sindaco di Venezia — Alessandro Palazzi, vicepres. della Camera di commercio — Andrea Tonello, prof. emerito di nautica — Luigi Bodio prof. alla scuola superiore di commercio. Giannantonio prof. Zanon — Alberto prof. Errera — Nicolò Battaglini — Rocco Agostino Vianello — autori delle Memorie presentate al concorso delle costruzioni navali.

Da S. Daniele ci scrivono:

Sabbato notte della passata settimana nella Sala Teatrale di S. Daniele ebbe luogo una splendida festa da ballo di società. Dal bottone di rosa sbocciante, alla viola languida e sfumata, quasi tuttocchè di gentile può dare il paese in fatto di donne, era costà convenuto a far atto di sua bella presenza in svariate e graziosissime toilettes.

Semplice ma elegante l' addobbo, ricca l' illuminazione, eccellente l' orchestra, buono il servizio, numerosi gli spettatori, instancabili e valenti i ballerini, tutto concorse a rendere davvero brillante il geniale trattenimento. Spirito e buon umore costì s' aveano dato la posta e scoppiettavano negl' intermezzi delle danze ch' era un piacere. Suonava l' orchestra del *Pomo* e tanto bene che s' ebbe generali applausi. Quel maestro li sciorinava certe sue polke che elettrizzavano le gambe per forma che non c' era verso di tenerle quiete.

In somma tutto andò a seconda e con generale soddisfazione.

R.

Il Comitato dell' inchiesta industriale ha tenuto negli scorsi giorni nove adunanze, nelle quali ha gettato le basi del grande lavoro che gli è affidato, sanzionando gl' interrogatori relativi ai vari gruppi fra i quali si distribuiscono le maggiori industrie italiane; esso ha parimenti discusso dei mezzi acconci a suscitare nel paese l' agitazione necessaria perchè nel contrasto delle opposte opinioni abbia a scaturire la luce; ed ha nominato una Sotto-commissione incaricata di formulare un progetto di regolamento. Gl' interrogatori sovradetti saranno ben presto stampati e diramati, e giova sperare, scrive l' *Economista*, che non verrà meno la volonterosa cooperazione del pubblico a un lavoro che ha per iscopo i criteri per la riforma delle tariffe doganali e per la revisione dei trattati di commercio.

Carnovale. Questa sera, penultimo mercoledì di carnovale, il Teatro Minerva s' apre ad un grande veglione. Il teatro sarà sfarzosamente illuminato ed anche la scena sarà accessibile al pubblico essendo convertita in *succursale* della platea. Il veglione promette di riuscire brillante.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 corr. contiene:

1. Un R. decreto del 25 novembre 1870, col quale è concesso, senza pregiudizio dei diritti legittimi dei terzi, agl' individui, corpo morale e comune indicati nell' elenco unito al decreto medesimo di poter derivare le acque ed occupare le zone di spiaggia nell' elenco stesso descritte.

2. Un R. decreto del 29 dicembre 1870, a tenore del quale, il consorzio della palude di Fucecchio sarà ricostituito, a norma dell' articolo 116 della legge sulle opere pubbliche, nel termine di sei mesi secondo le seguenti norme:

Ogni comune, il quale faccia parte del consorzio, dovrà essere rappresentato dalla Deputazione consorziale.

La Deputazione stessa avrà sua sede in Borgo a Buggiano, e potrà affidare il potere esecutivo ad una Giunta costituita da tre membri scelti nel proprio seno.

La direzione tecnica dei lavori risiederà a Fucecchio.

3. Un R. decreto del 15 gennaio con il quale è conferita la medaglia di onore per lavori statistici alle persone ed agli Istituti pubblici notati nell' elenco unito al decreto stesso.

4. Elenco nominale dei notai che con decreto ministeriale del 30 gennaio 1871, vennero accreditati presso le prefetture delle città di rispettiva residenza per l' autenticazione delle firme nelle dichiarazioni per operazioni di debito pubblico permesse dalla legge 10 luglio 1861, e dall' art. 7 della legge 11 agosto 1870 n. 5784, alleg. D.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dai dispacci dell' *Osservatore Triestino* togliamo i seguenti:

Pest, 7. Nella seduta di ieri della Delegazione austriaca fu approvata la legge finanziaria.

Il conte Beust comunicò la sanzione dei deliberati e manifestò la speranza che all' epoca in cui la Delegazione si radunerà nuovamente, lo sguardo potrà rivolgersi imperturbato verso l' estero.

Dopo alcune parole finali di Hopfen ebbe luogo la chiusura della sessione.

Londra 7. Il *Daily News* riferisce da Bordeaux: I rappresentanti dell' Austria e dell' Italia consigliarono urgentemente la Delegazione governativa ad agire soltanto d' accordo col Governo di Parigi.

Brusselle 7. Il borgomastro di Brusselle parte alla volta di Parigi.

Costantinopoli 7. È smentita la notizia che la Porta intenda occupare i Principati Danubiani nel caso di la partenza di quel principe.

— Dispaccio del *Cittadino*:

Londra 6 febbraio. Lord Granville indirizzò un nuovo invito a Giulio Favre di venire alla conferenza.

Si assicura che nella prossima seduta della conferenza passeranno alla discussione alcune proposte fatte dall' Austria che sono combattute dalla Russia.

— Nei circoli bene informati si cominciano ad avere serii timori sull' esito della trattative per la pace, a cagione delle complicazioni di cui è minacciata la Francia per dissensi, sempre più manifestati fra il governo di Parigi e quello di Bordeaux. (*Nazione*).

— Il *Morning-Post* dice che la soluzione della questione del Mar Nero presenta maggiori difficoltà che non si erano prevedute.

Sembra inevitabile una modificazione ministeriale dopo la convocazione del Parlamento.

— Il *Serchio*, giornale lucchese, dice che fu il lucchese dottor Tito Strocchi insieme con due franchi tiratori che, nella battaglia del 23 decorso sotto Dijon, prese la bandiera del 61° reggimento prussiano. Il valoroso giovine, che era soldato nelle guide, venne fatto ufficiale sul campo.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 8 febbraio

CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Seduta del 7 febbraio

Visconti Venosta rispondendo a *Macchi*, che sollecitava provvedimenti riguardo a Tunisi, dice che dopo avere approvata la condotta del console italiano chiese al Governo di Tunisi delle guarentigie avvenire contro la rinnovazione degli inconvenienti verificati. Le trattative sono ancora pendenti e il Governo persisterà nelle sue giuste e moderate domande.

Pisanelli propone di passare all'ordine del giorno sulle varie proposte ed emendamenti.

Mancini si oppone e ribatte i ragionamenti di Mancini.

Si fa la votazione nominale sulla proposta *Pisanelli* ed è vinta con 186 voti contro 126.

L'articolo è approvato.

(*) A schiarimento del confuso dispaccio mandatoci dall' *Agenzia Stefani* sulla seduta parlamentare del 6 corrente, crediamo opportuno di riprodurre dal resoconto della seduta stessa l' articolo 2 del progetto di legge per le guarantigie al papa, modificato dalla Commissione.

Art. 2. (Accordato col ministero). — L' attentato contro la persona del Sommo Pontefice e la provocazione a commetterlo sono puniti colle istesse pene stabilite per l' attentato e per la provocazione a commetterlo contro la persona del Re.

Le offese e le ingiurie pubbliche commesse direttamente contro la persona del Pontefice con discorsi, con vie di fatti, o coi mezzi indicati nell' articolo 1 della legge sulla stampa, sono punite colle pene stabilite all' articolo 19 della legge stessa.

L' azione penale pei detti reati è pubblica.

La discussione sulle materie religiose è pienamente libera.

NB. La Commissione si riserva di collocare in altra sede l' ultimo capoverso di quest' articolo.

Bordeaux, 6. Si ha da Parigi: Il *Journal Officiel* di venerdì pubblicò il decreto che aggiorna le elezioni all' 8 corrente onde lasciare agli elettori maggior tempo per concertarsi.

Vienna, 7. La *Gazzetta ufficiale* pubblica la lettera dell' imperatore che accetta la dimissione del Ministro Potoki e incarica il conte Hohenwart della formazione del nuovo gabinetto. Sono quindi nominati Hohenwart alla Presidenza e all' interno, Habitinek alla giustizia, Schäfle al commercio ed agricoltura, Ireck al culto e all' istruzione, Holzghetan alle finanze e il generale Scholl alla difesa del paese.

Londra, 6. Inglese 92 —, italiano 54 3/8, lombarde 15 1/8, turco 41 15/16, 20 1/8 tabacchi 89.

Lione 5. Il Prefetto passò in rivista 10 m. alsaziani e lorenesi organizzati in tre legioni con 14 cannoni e cavalleria. Una folla numerosa acclamava. Furono pronunziati discorsi.

I prussiani occuparono stamane Longs Losauniers.

Bordeaux, 6. Stamane sono arrivati qui Pelletan, Gornier-Pages e Emanuel Arago.

Un proclama del Prefetto della Gironda raccomanda alla popolazione di non lasciare compromettere la buona riputazione delle riunioni e il carattere delle pubbliche dimostrazioni da uomini sconosciuti a Bordeaux, sconosciuti alla democrazia e quindi sospetti. Consiglia la popolazione a trarre profitto dalle elezioni in favore della repubblica, e della difesa nazionale e a diffidare di coloro che parlano di un comitato di salute pubblica.

Dresda, 6. Il *Giornale di Dresda* smentisce la notizia della *Gazzetta Augusta* circa la lettera del re di Sassonia ad Antonelli in favore della Principessa Reale d' Italia.

Berlino, 6. La *Gazzetta Crociata* conferma che la conferenza di Londra sciolse tutti i punti essenziali.

La stessa Gazzetta smentisce che lo Czar abbia spedito all' Imperatore Guglielmo una lettera raccomandandogli moderazione nella condizione di pace.

Vienna 7. Mobiliare 251.56, lombarde 185.50, austriache 721.—, Banca nazionale 378.—, napoleoni 9.94 cambio Londra —.—, rendita austriaca 67.80.

ULTIMI DISPACCI

Bordeaux, 7. Con decreto del Governo nella difesa nazionale del 6 Arago è nominato ministro dell'interno. Con altro decreto il ministro dell'interno è nominato ministro della guerra per interim.

Bordeaux, 6. Dietro invito dei membri del Governo e della Giunta di Parigi, il direttore generale dei telegrafi trasmise a tutti i prefetti il decreto del 6 corrente che annulla il decreto di Bordeaux del 3 corrente il quale colpiva d'ineleggibilità diverse categorie di cittadini. Secondo il decreto del Governo di Parigi, queste restrinzioni sono incompatibili col principio di libertà e del suffragio universale, e quindi i decreti del 29 gennaio sono mantenuti nella loro integrità.

Marsiglia 7. Francese 52.25, ital. 55.50, spagnuolo 1.33 nazionale 425.—, austriache 153.—, lombarde 400.—, Romane —.—, ottomane —.—, egiziane —.—

Berlino, 7. austr. 206. — lombarde 100. — cred. mobiliare 136.— rend. ital. 54.7/8, tabacchi 88.3/4

Notizie di Borsa

FIRENZE, 7 febbraio

Rend. lett. fine	57.77	Prest. naz. 82.15 a	82.05
den.	57.72	fine —.—	—.—
Oro lett.	21.—	Az. Tab. c. 679.—	677.—
den.	21.01	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.30	d' Italia 23.40 a	—.—
den.	26.26	Azioni della Soc. Ferro-	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid. 328.50	328.—
den.	—.—	Obbl. in car. 178.—	—.—
Obblig. Tabacchi	467.—	Buoni 435.—	—.—
		Obbl. eccl. 79.15	79.05

Zecchini Imperiali	f.	5.83 —	5.83 1/2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.95 1/2	9.96 1/2
Sovrane inglesi	»	12.52 —	12.53 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	121.35	121.50
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d' argento	»	—	—

Sconto di piazza da 5.1/2 a 6.— all' anno
» Vienna » 6. — a 6.1/2 »

TRIESTE, 7 febb. — *Corso degli effetti e dei Cambi*

	3 mesi	sconto v. a.	da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3 1/2	91.—	91.25
Amsterdam	100 f. d'O.	4	103.35	103.50
Anversa	100 franchi	4	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	103.—	103.25
Berlino	100 talleri	5	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	6	—.—	—.—
Londra	10 lire	2 1/2	123.65	123.75
Italia	100 lire	5	46.38	46.50
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

VIENNA	dal 6 febb.	al 7 febb.
Metalliche 5 per 0/0 fior.	58.90	58.80
Prestito Nazionale »	67.80	67.75
» 1860 »	94.50	94.50
Azioni della Banca Naz. »	722.—	721.—
» del cr. a f. 200 austr. »	250.30	251.50
Londra per 10 lire sterl. »	123.60	123.80
Argento »	121.25	121.40
Zecchini imp. »	5.84 —	5.84 —
Da 20 franchi »	9.94 1/2	9.94 —

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza l' 8 febbraio

				ettolitro
Frumento	l' ettolitro	it.l. 21.56	ad it. l.	22.46
Granoturco	»	» 10.60	»	12.15
Segala	»	» 13.80	»	13.95
Avena in Città	» rasato	» 9.50	»	9.60
Spelta	»	» —.—	»	25.15
Orzo pilato	»	» —.—	»	25.40
» da pilare	»	» —.—	»	12.60
Saraceno	»	» —.—	»	9.—
Sorgorosso	»	» —.—	»	6.—
Miglio	»	» —.—	»	14.40
Lupini	»	» —.—	»	8.50
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—.—	»	33.30
Fagiuoli comuni		» 13.60	»	14.50
» carnielli e schiavi		» 24.—	»	24.50
Castagne in Città	» rasato	» 13.—	»	13.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Comunicato

Presso il circuito di Codroipo da varii giorni si trovano due individui girovaghi, di condizione apparentemente civile, i quali si portano per i villaggi, e si presentano presso gli assicurati colla prima Società Ungherese, esigendo di vedere i loro contratti, e si spacciano (come dicono loro) per *padroni di detta Società*, ed in pari tempo assumono affari per altre Compagnie.

Si pregano pertanto le Autorità e i Capi Comuni a voler per bene sorvegliare quando si presentano certi individui, e dorrebbero pure sorvegliare anche gli affari che costoro assumono, onde evitare gli imbrogli e le trufferie che in argomento avviene pur troppo di spesso deplorare, essendo questi all'ordine del giorno per molti villaggi, si dovrebbe, dopo tanti esempi, porvi un definitivo termine. La cosa è molto urgente.

Udine, 7 febbraio 1871.

L'agente principale
ANTONIO FABRIS.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
DELLA
SECOLAR CASA DELLE CONVERTITE DI UDINE

AVVISO

Autorizzata colla deliberazione 9 gennaio 1871 N. 25179 - 3814 della Deputazione Provinciale la vendita delle due Casette qui sotto descritte, a tal oggetto si terrà in quest' Ufficio l' Asta pubblica nel giorno 4 marzo p. v. ore 10 ant.

L' asta sarà tenuta col metodo della candela vergine giusta il disposto del regolamento annesso al R. Decreto 13 dicembre 1863 N. 1628.

Il dato regolatore dell' Asta è di It. L. 1700 in due lotti come in calce, ed ogni aspirante dovrà fare il deposito del decimo del dato di strida a cauzione delle loro offerte, da erogarsi fino alla concorrenza delle spese d' Asta e contrattuali.

Il termine utile per presentare l' offerta di ribasso al prezzo di aggiudicazione, offerta che non potrà essere inferiore al ventesimo del prezzo stesso, sarà di quindici giorni dall' avvenuta aggiudicazione.

I capitoli normali d' Appalto, e la descrizione dei beni da vendersi sono ostensibili a chiunque presso quest' Ufficio.

Udine, 26 gennaio 1871.

Il Direttore onorario
VORAJO CAV. GIOVANNI

L' Amministratore
NICOLÒ BROILI

Udine-Città

1. Casa in Treppo Chiuso al c. n. 1754 e 2324 rosso ed in mappa n. 1971, pertiche 0.10 rendita L. 37.30 per — L. 1060
2. Casa in Borgo di Mezzo al c. n. 1927 e 3585 rosso ed in mappa n. 2175, di pertiche 0.03 rend. 38.19 per — » 640

L. 1700

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 8537-70 1

Circolare d'arresto

Al confronto di Luigi Borghi fu Gio. Batt., nato e domiciliato in Ceselans, d'anni 41, linajuolo, con Decreto 22 novembre decorso, n. 8537 fu avviata la speciale inquisizione col beneficio del p. l. siccome indiziato del crimine di G. L. C. previsto dal § 152 C. P.

Resosi latitante esso Borghi, in onta alla promessa prestata a mente del § 162 R. P. P. si interessano le autorità di P. S. e l'arma dei RR. Carabinieri a procedere al di lui arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Connotati personali

Altezza met. 1.60, corporatura complessa, viso oblungo, carnagione bruna, fronte media, sopraciglia bionde, occhi chiari, naso e bocca regolari, denti sani, barba bionda, mento rotondo.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 27 gennaio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 648 3

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 6, 13 e 20 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. alla Camera 36 di questo Tribunale seguirà triplice esperimento per la vendita all'asta di metà della casa, sottodescritta ad istanza di Pietro Bardusco contro Valentino Martinis sotto le seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento d'asta la metà sottodescritta casa non sarà venduta, che ad un prezzo maggiore, od eguale a quello di l. 550 che è appunto la metà del valore attribuito all'intiera casa come risulta dalla perizia 4 agosto 1870 sub. c, ed al terzo esperimento anche ad un prezzo inferiore alla stima semprecchè siano coperti i creditori inscritti fino all'importo della stima.

2. Ogni oblatore (meno l'esecutante) dovrà depositare il decimo dell'importo di stima a cauzione della sua offerta, e rendendosi esso deliberatario dovrà entro li successivi, otto giorni, depositare gli altri 9[10 a saldo del prezzo di delibera e ciò in moneta legale nella cassa della Banca del Popolo.

3. Rendendosi deliberatario l'esecutante Pietro Bardusco, sarà esente dal previo deposito e dal pagamento del prezzo, restando soltanto in obbligo di depositare l'eventuale importo che poi fosse rimanere a di lui debito, dopo essersi per intiero pagato del capitale suo credito, degli interessi, e spese tutte liquidabili queste dal Giudice.

4. Dal dì della delibera in poi, staranno a tutto peso del deliberatario i gravami e carichi inerenti all'immobile esecutato, e così pure le prediali imposte che lo gravitano.

5. La vendita viene fatta con tutta le servitù od altri pesi che sussistono sulla casa esecutata senza alcuna garanzia o responsabilità per parte dell'esecutante Pietro Bardusco.

Descrizione della casa da subastarsi e precisamente la metà della casa stessa sotto indicata.

Casa d'abitazione ordinaria situata in Udine Borgo Grazzano Calle del Paradiso segnata col civ. n. 402 nero e 277 rosso coscritta in map. dell'estimo provvisorio al n. 402, e nel censimento stabile al n. 2588 di pert. 0.05 colla rend. di l. 30.80; fra i confini, a levante la Calle, mezzogiorno Bevilacqua, tramontana Bardusco.

Locchè si affigga all'albo del Tribunale e ne' luoghi di metodo e si inserisca tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 27 gennaio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 10652 2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito al protocollo odierno a questo numero, erettosi in relazione al Decreto 22 febbraio 1870 n. 1442 emesso sopra istanza del Beneficio Parrocchiale della Chiesa di S. Pietro di Volti di Cividale esecutante al confronto delli Pietro, Giacinto ed Ottilio fu Ettore Zorutti rappresentati da Cecilia Scudellari vedova Zorutti ed eredità giacente del fu Pietro Zorutti rappresentata dal curatore avv. Portis esecutati, nonchè in confronto dei creditori iscritti in essa istanza accennati ha fissato li giorni 18, 25 marzo e 1 aprile 1871 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo Ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili si venderanno in sette separati lotti come stimati, ed ogni oblatore ad eccezione dell'esecutante dovrà cautare l'offerta col deposito in valuta legale del decimo del prezzo di stima a ciaschedun lotto attribuito.

2. Nel primo e secondo esperimento non saranno deliberati i beni se non a prezzo superiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a coprire i creditori iscritti.

3. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà effettuarsi il pagamento del prezzo in valuta legale e per intiero presso la Cassa Provinciale di Finanza in Udine e tosto esibita la prova verrà restituito il deposito cauzionale, ritenuta l'eccezione di cui alla condizione I.

4. Gli stabili si venderanno come stanno e giacciono con tutti i pesi e carichi che fossero inerenti senza veruna garanzia da parte degli esecutanti.

5. Tutte le spese e tasse saranno a carico del deliberatario.

6. L'aggiudicazione di proprietà seguirà dopo che il deliberatario avrà dimostrato di aver dato pieno adempimento ai di lui obblighi.

7. Se entro il termine di cui alla condizione III non fosse verificato il versamento del prezzo di delibera il deliberatario perderà il fatto deposito e verranno reincantati gli immobili deliberati a danni e spese del medesimo.

Descrizione dei beni da vendersi all'asta siti nel Comune censuario di S. Giovanni di Manzano con Bolzano

1. Casa di villeggiatura con due ampi cortili marcata coll'anagrafico n. 178 ed in map. al n. 1295 di pert. 2.01 colla rend. di l. 78.96 stimata l. 7261.79

2. Casa colonica con cortile marcata coll'anagrafico n. 177 ed in map. al n. 1309 di pert. 0.33 rend. l. 15.84 stimata » 603.33

3. Orto con piante fruttifere e viti dette Broilo in map. alli n. 1296, 1298, 1300, 1301, 1302, 1311 di pert. 6.51 r. l. 21.49 stimata » 1471.66

4. Orto con gelsi in map. al n. 1348 di pert. 0,44 colla rend. di l. 1.45 stimato » 135.—

5. Prato stabile in map. alli n. 1349, 1350 di pert. 10.86 rend. l. 27.59 stimato » 1464.70

6. Arat. arb. vit. con gelsi detto Comizza in map. al n. 1353 di pert. 10.66 colla r. di l. 43.17 » 1437.44

7. Aratorio con gelsi detto Campuzzo in map. al n. 1684 di pert. 2.15 rend. l. 6.65 » 290.25

Il presente si affigga in quest'albo pretorio nel capo Comune di S. Giovanni di Manzano nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 26 dicembre 1870.

Il R. Pretore
SILVESTI

Sgobaro.

N. 642 1

EDITTO

Con odierna istanza n. 642 il sig. Giuseppe D.r Morgante avv. di qui ha chiesto in confronto di Antonietta fu Gio. Batt. Bianchi moglie a Giovanni Cuttini pure di qui la prenotazione sopra beni immobili a cauzione della somma di l. 296 dipendente dalla confessionale 4 aprile 1869 ed accessorj; e siccome essa Bianchi-Cuttini trovasi assente e d'ignota dimora lo si notifica che fattosi luogo alla domanda, con Decreto pari data e numero da intimarsi a questo avv. D.r Giacomo Barazzutti deputatole curatore ad actum potrà offrire al medesimo le credute istruzioni ova non trovasse di nominare e far conoscere al giudizio altro procuratore, mentre in difetto dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affigga e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tarcento li 26 gennaio 1871.

Il R. Pretore
COFLER

Pellegrini Al.

N. 667 1

EDITTO

Con odierna istanza n. 667 Giacomo fu Giacomo Armellini di qui ha chiesto in confronto di Giacomo, Pietro, Teresa, e Regina q.m Rocco Micco di Zomeais la prenotazione sopra beni immobili a cauzione della somma capit. di al. 244.46 pari ad it. l. 211.46 dipendente dalla sentenza 21 novembre 1870 n. 7756 ed accessorj; e siccome esso Giacomo Micco trovasi assente e d'ignota dimora, gli si notifica che fattosi luogo alla domanda con Decreto pari data e n. da intimarsi a questo avv. D.r Giulio Caporiaco deputatogli curatore ad actum, potrà offrire al medesimo le credute istruzioni ove non trovasse di nominare, e fa conoscere al giudizio altro procuratore mentre in difetto dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affigga e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tarcento li 28 gennaio 1871.

Il R. Pretore
COFLER

N. 230 1

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie Venete ed in quella di Mantova di ragione di Pietro fu Valentino Roman Calzolajo di Fanna.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro fu Valentino Roman ad insinuarla sino al giorno 15 marzo p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. D.r Anacleto Girolami deputato curatore nella massa concorsuale dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 21 marzo p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I. per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Maniago li 16 gennaio 1871.

Il R. Pretore
BACCO

Mazzoli Canc.

N. 227 **Editto** 2

La R. Pretura in Pordenone rende noto che da oltre 30 anni esistono in questa Cassa dei Giudiziali depositi ed ora in gran parte presso la R. Cassa dei Depositi e Prestiti in Firenze i seguenti valori pei quali non si è insinuato alcun proprietario.

Inerendo quindi alla Notificazione 31 ottobre 1828 n. 38267 vengono diffidati quelli che credessero aver diritto sopra i depositi medesimi a produrre a questa Pretura i titoli della loro pretesa e ciò entro un'anno, sei settimane e tre giorni scorso il qual termine giusta le prescrizioni della succitata notificazione saranno dichiarati devoluti al R. Erario per titolo di caducità.

ELENCO DEI DEPOSITI

N. del deposito	Cognome e Nome del depositante	Cognome e Nome di quello a cui favore fu fatto il deposito	Qualità del deposito	OSSERVAZIONI
1	Querini Vincenzo	Creditori del Co. Luigi Milani	aL. 2.65 residuo deposito del 1824	Fu emessa polizza dalla Cassa dei depositi e prestiti in Firenze in data 2 marzo 1868 n. 5214 per it. l. 1.20 Rimangono presso la Pretura austr. cent. 15 rame
8 17	Roviglio Franc. e Brunetta A.	Creditori del Co. Francesco Oliva	aL. 301.50 residuo deposito del 1824	Polizza idem 2 marzo 1868 n. 5207 per l. 253.11
10	Trib. di Udine	Eredità A. Galvani, militare	aL. 81.44 residuo deposito del 1824	idem 2 d.o n. 5215 per it. l. 68.
14 e 15	Scrittore pret. Agapito	Eredi fu Giustina Del Piero nata Bardellina	aL. 8 residuo di maggior somma depositata nel 1824 qual ricavato d'asta	idem 2 d.° n. 5216 per it. l. 6.72.
72	Venerio Antonio di qui	Sedran Gioa di Roveredo	aL. 9.62 depos. contenzioso eseguito nel 1828	idem 2 d.° n. 5217 per it. l. 7.67. Rimangono presso la R Pretura c.i a.i 47 in rame.
76	Alunno Tinti	Eredità Cap. Antonio Badini	aL. 5.65 residuo deposito nel 1828 dietro asta	Polizza 2 d.° n. 5218 per it. l. 4.74.
77	Avanzo Gasparo	Anna Maria Avanzo tutela	aL. 4.50 residuo di magg. somma depos. nel 1829	idem 2 d.° n. 5219 per cent. it. 84.
78	Cescutti Marco di Rorai grande	De Lunardo F. e Consorti di Rorai grande	aL. 4.07 idem	idem 2 d.° n. 5220 per it. l. 3.36. Rimangono presso questa Pretura cent. 7.
91	Concini Luigi di qui	Ospitale dei poveri di qui	aL. 68.31 deposito effettuato nel 1829	idem 2 d.° n. 5221 per it. l. 57.
167	Pretore Graziani	Mazzaroli Lodovico tutela	aL. 6.08 residuo di maggior somma depositata nel 1833	idem 2 d.° n. 5222 per it. l. 4.59.
174	Zaro Lorenzo	Bortolin Pietro	aL. 12.65 depositate nel 1833	Emessa Polizza di deposito 2 marzo 1868 n. 5223 per it. l. 9.65.
210	Montagner Gio. q.° Maran di qui	Fenicio Agosti no tutela	aL. 5.58 depositate nel 1835	idem 2 d.° n. 5224 per it. l. 4.62.
229	Girolamo D.r Tinti Curatore	Sartor Angelo	aL. 10 idem nel 1836	idem 2 d.° n. 5225 per it. l. 8.39.
358	Aprilis Giusep.	Lucia Girarduzzi Morassutti	aL. 6.60 idem nel 1838 per ricavato d'asta	idem 2 d.° n. 5226 per it. l. 5.46.
364	Alunno Trevisan	Eredità fu Maria Grillo Bassoni de Fiume	it. L. 2 idem nel 1839	idem 2 d.° n. 5227 per it. l. 2.

Ed il presente si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine* e affigga all'albo Pretoreo.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 10 gennaio 1871.

Il R. Pretore, CARONCINI

De Santi Canc.